Aris Moscatelli sa stupire sempre. La prima volta che lo “conobbi” fu tramite le immagini di una sua visione personale di Stromboli e stentavo a credere che quella visione tanto siciliana provenisse da un piemontese di passaggio. Mi ha stupito anche con le immagini intense ed esotiche del suo “Il filo di A.” e su quella stessa linea mi aspettavo quasi continuasse il suo nuovo progetto. O altrimenti, mi aspettavo qualcosa di intellettualmente complesso, di artistico, una sorta di omaggio fotografico a qualche grande pittore … conoscendo in particolare la sua passione per Botero. Invece ci spiazza ancora una volta proponendo una carrellata di ritratti naturali, semplici, assolutamente “non studiati”. E’ la prima cosa che mi ha detto, quando me ne ha parlato: non sono “ritratti”, ma “tratti”. Ovvero, non sono persone messe in posa per compiacere il fotografo ma persone colte tra una posa e l’altra, tra un evento e l’altro della vita. Non è stato facile comprendere queste immagini, ed è paradossale se si pensa che sono tra le più spontanee che si possano immaginare. Ma forse è proprio per questo che appaiono difficili da interpretare. Allora bisogna mettere da parte il ragionamento critico, lo studio artistico, la tecnica, gli arrovellamenti mentali e lasciarsi “sorprendere dalla sorpresa” di questi soggetti. Cogliere quei tratti “ad un tratto”, come per caso, e assaporare il gusto che quel caso ci lascia dentro. Sia esso il sorriso di un bambino, lo stupore di un portatore di handicap, la posa ironica di una modella seminuda, lo sguardo quotidiano e naturale di un venditore di stoffe indiano e così via. Forse sta proprio nella naturalezza la nuova idea di bellezza, dopo decenni sprecati a cercare originalità senza senso, curve e gonfiori artificiali, il mondo si sta accorgendo che una contadina africana colta di sorpresa è molto più affascinante di un’attrice di Hollywood rifatta e ritratta con studiata maestria. E’ questo, credo, il messaggio che ci manda Aris Moscatelli con questa nuova idea, questo libro nato anch’esso come per caso … anch’esso colto di sorpresa, come se non ci fosse stata alcuna intenzione, tra un’idea e l’altra.

Grazia Musumeci